

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

OSSERVAZIONI

SULLE SCUOLE DI CAMPAGNA

(continuazione)

Provveduto, affinché i maestri comunali abbiano uno stipendio sufficiente in relazione alle loro fatiche; ciononpertanto l'istruzione ha bisogno di altri elementi, perchè possa raggiungere il suo intento: e di questi elementi ora io intendo accennarvi. — I maestri di campagna sogliono comunemente assumere l'incarico dell'istruzione, senza pensarvi sopra, stimandola cosa di poco momento, fatica più materiale che altro. — Trattasi d'insegnare l'abbici, e la dottrina cristiana obbligatoria del Casati a' figli di poveri bifolchi; trattasi di affinnestrare rozzi fanciulli come per iscrivere debba collocarsi la penna fra le prima tre dita, facendo appoggio sulla carta col mignolo e l'anulare; trattasi d'istruire ragazzi nati alla marra ed alla falce, come quattro e quattro son otto, quattro per quattro dan sedici, quattro da quattro resta zero. A che dunque dar tanto peso all'insegnamento elementare? Se si trattasse di somministrarlo a' figli di persone civili, i quali sono per la massima parte destinati a percorrere le scuole ulteriori, e a portarsi all'Università per oscuri dottori; oh! allora la cosa camberebbe d'aspetto. Ma le scuole elementari non vengono frequentate che da persone idiote, alle quali basta imparare ciò che sta fra i cartoni dell'Abbecedario, e saper scrivere il proprio nome e cognome appiè della scrittura di Locazione stilata dal proprietario dei fondi ch'esse riceveranno in affitto. — Falso, falsissimo principio. Io per me ritengo che

l'istruzione, appunto perchè somministrata a persone idiote, riesca più difficile ed importante, di quello che se avesse ad impartirsi a persone di condizione civile.

Imperocchè, il maestro di campagna dovrebbe persuadersi e convincersi essere necessario che i suoi allievi, appunto perchè rozzi, bifolchi, ed idioti, oltre alla cultura intellettuale, abbisognano eziandio della morale. I figli dei ricchi, ai quali credo non sieno consentanee ed adattate le scuole di villaggio, hanno di continuo occasione di coltivare e perfezionare il loro ente morale nelle proprie famiglie, giacchè spetta ai genitori di assumersi la cura di porre in loro le basi fondamentali onde vengano iniziati ed informati alle massime del retto, e dell'onesto. Ma il figlio del povero manca affatto di tale opportunità, ed il maestro vi potrebbe supplire. Il figlio del povero non ha a propria disposizione il padre e la madre ogni qualvolta il bisogno lo richiegga, stantechè i prati, i campi, le vigne, i fossati, le piante, gli attecchi, le stalle domandano assidua l'opera loro. Essi contemplan curvi sulle stecche degli aratri, o colle falci tra le mani in mezzo all'erbe de' prati il sorgere del sole: e il sole compie lento il suo giro, e dà loro dall'occidente coll'ultimo raggio un addio, mentre essi tuttavia senza perdere di lena fendono il seno alla terra del campo, o riducono a piramide l'erba sfaleciata nei prati. Brillano in cielo le stelle, quand'essi fanno ritorno al fumante focolare; e allora trovansi ben più bisognosi di riposo, che desiderosi di fornire precetti di morale ai proprii figliuoli, i quali forse non attesero nemmeno il loro

restituirsi, per porsi a letto. Il maestro quindi supplisca a tale mancanza causata ne' genitori dall'impotenza. Io so bene che questo non è prescritto da regolamenti, nè intendo che abbia a formare un ramo a parte dell'insegnamento, per rendere con ciò più laboriosa l'opera del precettore. L'educazione morale deve essere il risultamento indiretto del contegno del maestro. V'ha un'astio fra due scolari? Il maestro vi ponga di mezzo la sua autorità, e faccia conoscere a che conduca la collera. Il tale trascorre facilmente alla menzogna? Il maestro riprovi la sua condotta, e gl'insegna come la menzogna spiace agli uomini ed a Dio. V'ha chi pecca di superbia, d'accidia, d'irriverenza? E il maestro faccia l'apologia delle virtù che si costituiscono antagoniste a tali difetti. Insomma il maestro, nelle letture, ne' dettati, ne' discorsi incidentali, ne' temi da darsi agli allievi, tenda allo scopo santissimo di renderli onesti, probi, e savj. Ecco, come la parte dell'educazione che riguarda il morale potrà essere fornita.

Ad ottenere tale intento pertanto, ed a rendere sicuri i genitori ed i popolani tutti del buon esito dell'istruzione e per parte degli allievi, e per parte del maestro si rende necessaria la sorveglianza. Tale sorveglianza è dovuta ai parrochi, nella loro qualità di direttori locali delle scuole di campagna. Ma tale sorveglianza io vorrei che avesse a consistere piuttosto in un sindacato del contegno dei maestri rispettivi, di quellochè in una visita di puro ordine, praticata a rari e determinati intervalli, e riguardante più assai gli scolari che il maestro. Pur troppo la poca attività dei parrochi nell'argomento riesce

APPENDICE

L'USURARIO

Messere è battezzato, è cresimato;

Messere odia il peccato;

E avendo in uggia le civili insanie

Bazzica in chiesa a masticar litanie.

Non desia l'altrui donna, i mali altrui

Sono un dolor per lui,

E nelle gioie d'un fraterno amplesso

Ama il prossimo suo come sè stesso.

Oh il buonomo! Oh la perla rinserrata

Entro una rupe ingrata!

Onor di nostra pieve, umile tanto

D'essere un ciuco, se non fosse un santo.

Ma il mondo?... Il mondo è un animal feroce

Che mette i giusti in croce:

La bordaglia che impazza e che schiamazza,

Porta le ronche a far giustizia in piazza.

Perchè messere colloca l'argento

Al secento per cento,

Discoli, debitori e sanculotti

Vorrian vedello coi ginocchi rotti.

O to'! gli scudi se li ha fatti lui,

Non coi sudori altrui:

Ci mise il senno, il genio, la fatica,

E colle ciarle non si campà mica.

Vorreste i capitali a buon mercato

Come l'ozio e il peccato!

Mutano i tempi e fan mutar la moda,

E il sei per cento è un galantuomo in coda.

Ma l'usura, la legge, la morale?

Potenta senza sale,

Ninnoli da massie e da bambini

Per accrescer materia ai calepini.

E la morale, in secolo di lume,

Sta col senso comune:

Si allunga, si dilata, si rammuechia

Come le trame d'una calza a gucchia.

È lunga l'arte, ma la vita è breve,

Approfittar si deve:

Chi fa quattrini, non si guarda il come,

D'uom di talento si procaccia il nome.

Altro è rubare, altro è cavar profitto.

Il primo è un gran delitto,

Il secondo un'industria, e di coscienza

In certi affari si può farne senza.

Tira dritto, messere, e allor che senti

Rimorsi o pentimenti,

Scuoti il collare e scuoterai con esso

Gli scrupoli degli altri e di te stesso.

Poi, sul morir, si lascia a ca' di Dio

Qualche legato pio.

Un po' di messe sull'altar maggiore

Salvan l'orto e le rape al testatore.

ARAGO E I TAVOLI SEMOVENTI

Li signori Vauquelin, de Montagne, Séguin il giovane e Mongolfier, in diverse lettere dirette al segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze a Parigi, esposero dei fatti meravigliosi, che tanto

essi modesti, quanto i loro amici, ottennero sul fenomeno della rotazione delle tavole. Il signor Vauquelin, tra gli altri fatti, ha citato questo: che si effettua una specie di conversazione muta tra gli operatori più abili e convinti e le tavole più semoventi e intelligenti. Il signor Arago in allora, ha fatto capire com'egli sarebbe curioso di conoscere se in quelle riunioni d'uomini istruiti, che tentarono siffatte esperienze, s'avesse cercato d'indirizzare ai mobili intelligenti delle ricerche in ogni sorta di lingue, in ebraico, in arabo, in cinese ecc., e se queste esperienze avessero ottenuto nessun successo. Il signor Arago, le cui vaste cognizioni corrispondono ai prodigi della sua memoria, ricordò un fatto meraviglioso ch'egli osservò molti anni indietro, nella circostanza che un bravo artista, il signor Hélio, stava costruendo due pendoli astronomici. Per conoscere tutto il valore di questi strumenti, e in pari tempo la solidità degli appoggi ch'era necessario di dar loro, si decise che quelli orologi sarebbero collocati sopra lo stesso muro, e che si avrebbe studiato con diligenza il movimento oscillatorio del pendolo. Presero le opportune disposizioni, si diede il moto d'oscillazione al pendolo dell'orologio A solamente; ma poco dopo, l'orologio B, a cui non s'aveva impresso nessun impulso, cominciò a correre anch'esso. Il movimento d'oscillazione s'era comunicato dall'uno all'altro, col mezzo dell'impulsioni risentite dalla parete. Se non che in allora si osservò che l'orologio A, il quale aveva comunicato il moto all'orologio B, si arrestava, mentre questi proseguiva il suo corso con maggiore rapidità; e reciprocamente, al rinascere del moto nell'orologio A, B cessava un po' alla volta dal proprio. In questa esperienza è a rimarcarsi, che la fede o la volontà non esercitano alcuna azione, ed è la materia inerte soltanto che agisce e produce gli effetti singolari che vennero osservati.

dannosa. — Essi fanno di quando in quando la visita alla scuola, colla quale si credono di avere adempito al loro dovere, e d'esser sciolti per conseguenza da ogni obbligo ulteriore. La visita viene comunemente praticata una o due volte per semestre, e consiste nel portarsi che fa il parroco durante l'ora dell'istruzione alla scuola, onde assistervi alle risposte che i giovani contadinelli soggiungono alle domande del maestro. Se in ciò solo deve risolversi la sorveglianza del parroco, io la reputo cosa del tutto inutile e superflua. Per me sono d'avviso, che l'ufficio del parroco in questo argomento avesse a consistere nel tener d'occhio continuamente la condotta del maestro, e nel raffrontarla col profitto de' scolari. Sia quindi oculato, affinché il maestro dia colla dovuta diligenza le sue lezioni; lo onori di visite frequenti, improvvisi, non presentite; prenda a interrogare da per sé stesso gli alunni, noti le mancanze che riscontra, i difetti che si manifestano; insomma il lato dove trova la necessità di rimarco, il bisogno di correzione o di ammenda. Fatto ciò, chiami a sé il maestro; non già in presenza degli allievi; ma da solo a solo; e gli esponga punto per punto le mancanze che gli avvenne di ravvisare, gli suggerisca il modo di comportarsi, onde sfuggirle e correggersi, gli porga un buon corredo di consigli, ed offra ed inisca anche l'opera sua, qualora questa possa tornare giovevole alle desiderate migliorie. Né basta ancora. La sorveglianza può essere anche indiretta. — È ufficio e dovere del parroco quello di recarsi per le famiglie quando il bisogno, o le consuetudini il richieggono. Ebbene: ivi troverà i figli de' suoi parrocchiani che frequentano la scuola. Eccoli aperti l'adito a muover loro dell'inchieste circa l'istruzione, a persuadersi del profitto, a fare loro delle ammonizioni, ad animarli, ad incoraggiarli allo studio, ed a torreggerli ove in loro scorgesse smisurate tendenze. Cerchi di far cadere il discorso in proposito eziandio coi loro genitori. Una parola di esortazione, un consiglio dettato dalla benevolenza, ed offerto con pieno convincimento, una semplice domanda sull'argomento, tutto sarà opportunissimo, e servirà di stimolo efficace a far sì, che al pastore ed al maestro s'uniscano il padre, e la madre pel felice successo che dalla istruzione può derivare alla loro prole. I buoni Pastori sono in certo modo gli oracoli dei poveri contadini. Per essi la parola del parroco è, come sogliono chiamarla, un Vangelo. I buoni Pastori quindi approfittano utilmente di questa cieca persuasione, di questa illimitata fiducia del Popolo. — Ed è così, che io vorrei si praticasse la sorveglianza de' parrochi relativamente all'istruzione.

Passo ora ad accennare ad un'altro errore, proprio disgraziatamente a quasi tutti i maestri comunali di campagna. Questo si è la falsa persuasione o convinzione ad essi attaccata, che i loro alunni, forse perchè rozzi, perchè di bassa condizione, non possano meglio domarsi che colla sferza, e col terrore. Sistema ingiusto ed erroneo. Che i figli de' campagnoli, appunto perchè rozzi, trascorrono più facilmente a mancanze, ad indisciplinatezze, e per conseguenza sia necessario d'usare spesso il castigo, è indubitato, ed io pure lo ammetto. Ma che tale castigo abbia solo e sempre ad impressionare il fisico, come se il morale non avesse a bastare, è ciò che non posso nè voglio ammettere. Io ebbi tempo fa a recarmi per alcuni affari presso un maestro di campagna durante l'ora della scuola. Lo trovai seduto colla grammatica dinanzi agli occhi, ed un bastone tra le mani grosso quanto un pollice, e lungo ben oltre tre metri. Alla sinistra della sedia magistrale stavano appostate otto o dieci bacchette di giunco, ed un'altro bastone che portava un taglio verticale ad una delle estremità, continuato

per la lunghezza d'un palmo di mano. Il mio giungere interruppe la lezione, e mise un po' di scompiglio fra gli alunni. Mentre io parlavo col maestro il disordine e il cicalio si accrebbe. Quando ad un tratto il precettore si volse indignato, alzò la destra armata del lungo bastone, e già senza misericordia sulla testa di que' poveri disgraziati. Io credo che ne colpisse otto o dieci. Rimasi scandalizzato, e non potendo trattenere l'indignazione: Maestro, gli dissi, è forse qualche precetto di carità cristiana che vi suggerisce a percuotere quelle povere creature? — Ehi caro mio, ei soggiunse, con teste dure simili a queste, il bastone è una manna del cielo. Qui conviene mettere in pratica il codice di Licurgo. — Non era il luogo, nè la convenienza che mi dessi adito a replicare. Seppi poi da un fanciullo figlio d'un fittajuolo, che l'altro bastone inciso ad una estremità, serviva a strappare i capelli ai discoli; e le bacchette di giunco, al castigo così detto delle sardelle, e delle pignollette: le prime erano battiture che cadevano sul palmo della mano aperta; le seconde sulla punta delle dita raccolte. Io sono di opinione, che all'epoca in cui viviamo, dovesse finalmente firmarsi il decreto di proscrizione del bastone. Che il castigo si renda spesso necessario, lo ripeto, ne convengo. Ma il castigo deve essere tale da procurare l'emenda del colpevole, da svergognarlo, se occorre, presso i suoi condiscipoli; onde da sé stesso si conduca al ravvedimento, e da ispirare anche negli altri allievi un sentimento di avversione contro quelle mancanze alle quali è inclinato. Ma laddove un semplice consiglio, o la voce autorevole del maestro, od una seria ammonizione per sua parte, o finalmente la sola minaccia possano bastare, l'inflizione effettiva del castigo, io la reputo dannosa, inefficace, e per giunta giuocosa: giacchè piuttosto che convertire, esacerba. Trovate che il vostro alunno sia indomabile, incorreggibile? Ebbene, dopo aver cercato il possibile per indurlo al ravvedimento, rimandatelo alla sua famiglia; ma non vi arrogate il diritto di percuoterlo. A far sì poi che i maestri abbiano rade volte bisogno di ricorrere ai castighi, io trovo d'indicare loro un mezzo semplice, e di esito infallibile. Facciano in modo di essere amati, e rispettati dagli alunni. Conseguiranno l'amore coll'offerire ad essi la confidenza; il rispetto, col fare che tale confidenza non degeneri mai in domestichezza.

D. BARNABA.

(al prossimo numero il fine)

DELLE ESPOSIZIONI PROVINCIALI

III.

Se l'esposizione del Friuli anesse da farsi isolatamente, o col concorso delle Provincie vicine?

Tanto l'una cosa, come l'altra potrebbe venire decisa; giacchè le idee in proposito, delle varie Camere di Commercio, e di cui territori trovansi contigui, verranno valutate dalla Superiorità amministrativa. Perciò, rispetto al Friuli, conviene considerare e l'un caso e l'altro: cioè conviene partire dal punto di vista dell'esposizione combinata, con una, o più delle Provincie vicine; o da quello di restringerci sul nostro territorio. Se p. e. nel 1854 si avesse a disporre per una di tali esposizioni, converrebbe portare le idee di coloro che hanno da cooperarvi, tanto sull'uno, come sull'altro dei due casi contemplati.

L'esposizione combinata presenterebbe l'utilità di poter essere sostenuta con mezzi comuni, di essere più comprensiva, di venire alternata in un giro d'anni in più luoghi, di mettere quindi a contatto più cose e persone; l'isolata sarebbe più completa per la

parte che comprende, potrebbe accoppiare contemporaneamente altri scopi d'interesse provinciale, venire più immediatamente rivolta alla istruzione e rimanere in qualche sua parte in permanenza, ed operarsi col concorso della Camera di Commercio, e d'Industria, della Società Agraria, dell'Accademia, dei Municipii, dei cultori delle arti belle, delle scienze naturali, e di tutti gli studiosi.

L'esposizione combinata si dovrebbe stabilire con quelle fra le vicine Provincie, le quali non hanno molti elementi per fare da sé. Considerando, che Trieste opererebbe isolatamente, poichè in quel porto si avrà in mira soprattutto di lasciare permanentemente in mostra i prodotti naturali ed industriali dell'interno, per farli conoscere agli esteri, e gli oggetti del traffico esterno per metterli in vista ai compatriotti; che Venezia ha essa pure elementi bastevoli per procedere isolatamente; che forse Padova troverà di unirsi con Vicenza e con Rovigo; che Belluno è una piccola Provincia in disparte, e che Treviso, Udine e Gorizia si trovano in contiguità fra di loro ed hanno parecchi punti centrali sulla linea della maggiore via, che frappoco diverrà ferrata, offrendo ai trasporti molte agevolezze a cui l'Amministrazione pubblica volentieri si presta: si parrebbe che si potesse fare un'esposizione combinata fra le Provincie di Treviso, Belluno ed Udine e il Circolo di Gorizia, che per più della metà appartiene al Friuli. Gorizia, Udine, Pordenone, Conegliano, Treviso sulla strada principale ed altri paesi ancora fuori di essa, sarebbero luoghi adattati ad alternare l'esposizione, portandola ora al centro, ora all'una, ora all'altra estremità della linea. Nel trasportarsi delle persone e delle cose da un luogo all'altro, si formerebbero nuove relazioni d'industrie e di traffici; le quali non sarebbero senza una grande utilità per il commercio futuro. Se la strada ferrata unisce in senso trasversale i territori di queste Provincie, le esposizioni porterebbero periodicamente ad accentrarsi ai punti principali di essa coloro, che si trovano al disopra ed al disotto della linea. Chi pensi al bisogno di sviluppare armonicamente le forze industriali d'una data regione, conoscerà di quanta importanza sia il diffondere la vitalità su tutto il territorio, quindi troverà opportuno, che anche le esposizioni industriali concorrano a codesto.

Se prevalesse l'idea di fare le esposizioni isolatamente, si potrebbe sempre ottenere uno dei vantaggi delle combinate coll'ammettere alla esposizione provinciale i prodotti delle Provincie conteminate. In tal caso alla esposizione di Udine potrebbero accogliersi i prodotti del Goriziano, della Carinzia, del Bellunese, del Trevigiano e di Portogruaro, che venne staccato dal Friuli per aggregarlo a Venezia; ed i prodotti del Friuli sarebbero ammessi alle esposizioni di tutte le Provincie predette. Il ragionamento si estenderebbe alle altre regioni; procedendo così s'avrebbe una continua fontana di stimoli ed insegnamenti reciproci, e di cui effetti si mostrerebbero poi assai presto nelle esposizioni nazionali e nelle mondiali.

Così, o isolate, o combinate le esposizioni provinciali offrirebbero sempre non pochi vantaggi. Toccheremo nel numero successivo degli elementi che i nostri paesi presenterebbero per l'esposizione, sia isolata, sia combinata.

CORRISPONDENZE

DELL'ANNOTATORE FRIULANO

GUSTAVO CONTE HADIK.

Il più bell'uso che uomo possa fare delle ricchezze sue è quello di preparare al popolo una sorgente perenne di lavoro e di guadagno unendo

le operazioni agricole a quelle dell'industria. In un paese, suscettibile per posizione geografica o per terreno fecondo delle più utili colture, diffondere il gelso, fondare bigattiere, chiamare dall'Italia operai onde istruiscano le nazionali alla filatura, è tale azione che merita di essere celebrata, acciò l'esempio se ne diffonda, acciò si sappia che questo potente mezzo di civiltà, l'industria, guida all'amore reciproco dei popoli, ed è un servizio che si presta grandissimo al Sovrano ed alla Patria, non lasciando inerti quelle fonti di ricchezza che possono giovare al bene universale.

Uno di quelli che così operano si è il Nobile Conte Gustavo Hadik possessore della terra di Szemlak, presso Arad. Dopo di avere servito il Sovrano nell'armata per parecchi anni, questo veramente nobile uomo, veduto in Italia la coltura del gelso e l'educazione dei bachi, che tanti vantaggi recano al paese, si ritirò nelle sue possessioni dandosi operosamente a piantare quest'albero utilissimo, e l'anno scorso poté anche incominciare ad educare i filugelli e con cinque molini avviare la filatura della seta. Ma non riuscendo il lavoro così perfetto, per l'imperizia delle lavoratrici nazionali, chiamò delle nostre operai, e già ne sono partite due, le quali avevano fatto echeggiare i canti friulani nella patria di Omero, a Smirne, ed ora servono di maestre alle Ungheresi. Né spese risparmia il valent'uomo; e di gentil animo fornito fu consolato dalle parole che le due friulane pronunciarono nella sua terra smontando dalla carrozza: « Un vero paradiso » esprimendo in una sua lettera il desiderio che sempre mantengansi nella medesima opinione.

Ecco le belle operazioni che il conte Hadik fa nella sua patria, ecco come egli inizia questa nuova industria nel suo paese, ecco come nobile uso egli sa fare delle ricchezze. Né la diffusione della coltura del gelso in altri luoghi, e quindi della produzione della seta sarà per recare vantaggi agli Italiani, i quali considerandosi fratelli a tutti gli altri popoli, col propagare l'industria o i progressi agricoli, servono a quella missione civilizzatrice a cui fin dai più antichi tempi furono chiamati. E un ingegnere italiano, chiamato dal P. Hadik, Eugenio Zublini, fu quello che iniziò le sue piantagioni, le quali mercè le cognizioni ora acquistate dagli indigeni, si possono diffondere, sempre coi più sani metodi che la natura del terreno e l'esperienza acquistata possono suggerire.

E noi Friulani, proviamo un vero piacere nell'estendere questi cenni, poichè da Palma partirono le prime colonie seriche (che così ci piace chiamarle) alla volta della Grecia, e da Palma pure incominciarono a portarsi nell'Ungheria. Era ben giusto che si diffondessero particolarmente nei consulti nostri quelle miglione agricole e industriali, le quali possono formare la sicura felicità dei popoli, e il più saldo sostegno dello Stato. Ad uno da Palma, Giuseppe Bidischini, devosi il merito di avere nell'uno e nell'altro paese procurate l'emigrazioni temporanee delle nostre filatrici, le quali unitamente ai vantaggi pecuniari che ne ritraggono, possono avere la compiacenza di stringere legami con Nazioni sorelle, ed ispirare non la rivalità, ma l'emulazione.

Palma 7 Giugno 1853.

ANTONIO PASCOLATI

NOTIZIE D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

Il Lloyd di Trieste ed i Laghi Maggiore e di Como. - Camerlata, Sesto-Calende ed Arona - Il Lago Maggiore campo della gara fra Genova e Trieste, fra Torino e Milano, fra la Svizzera e l'Italia. - Genova, la Spagna, Nuova York, il Brasile, Montevideo, il Paraguai. - I Gesuiti ed il dott. Francia - Trattati. - Osculati. - L'Italia e l'America. - Il Lloyd e la Compagnia peninsulare. - L'istmo di Suez ed il Mediterraneo. —

La Società del Lloyd Austriaco ha già conchiuso un trattato col governo per assumersi la navigazione a vapore sul Lago Maggiore, e credesi che un trattato simile essa sia per concludere onde assu-

mersi anche quella del Lago di Como. Così essa viene ad avere in sue mani quasi tutta la navigazione interna, nella quale saprà impiegare i mezzi grandiosi di cui dispone e la consueta attività. Colla navigazione a vapore del Po, congiunta a quella di Venezia e Trieste, con quella d'altri canali e luoghi interni della Lombardia, la Società del Lloyd si mette in condizione di poter essere mediatrice del traffico fra la Svizzera ed il Levante. Il Lago di Como è già congiunto con Milano (e mediante il canale detto il Naviglio con Pavia e col Po) mercè la strada ferrata di Milano, Monza e la Camerlata. Potrebbe darsi adunque, che si riprendesse ora il progetto di un'altra strada ferrata fra Milano e Sesto-Calende sul Lago Maggiore, e forse che il Lloyd inclini ad occuparsene. Anche lo Stato Sardo, per giovare soprattutto al commercio di Genova, decretò la continuazione della strada ferrata fino ad Arona sul Lago Maggiore, onde da questo mettersi in comunicazione colle strade ferrate, cui si spera di veder costruite nella Svizzera. Se si effettua il progetto della strada ferrata da Milano a quel Lago, esso diventerebbe così il campo di una navigazione a vapore attivissima; poichè da una parte vi interterrebbero capo Genova e Torino, dall'altra Trieste, Venezia e Milano, dall'altra la Svizzera. Così i Laghi lombardi, che un tempo erano visitati per la vista delle naturali bellezze, sarebbero possente veicolo al commercio.

Il governo sardo, per giovare al commercio di Genova ed estendere vieppiù le relazioni fra lo Stato e l'America, accorda, per il corso di 15 anni, un premio ragguardevole ad una Società; la quale stabilisce una linea di navigazione a vapore fra Genova e Nuova York, toccando i porti di Marsiglia, Barcellona, Malaga, Gibilterra e Madaga ed un'altra fra Genova e Montevideo, toccando i porti di Marsiglia, Barcellona, Malaga, Gibilterra, Pernambuco, Bahia e Rio Janeiro. Come ottenne un premio dallo Stato Sardo, la Compagnia spera forse di avere qualche sussidio anche dalla Francia e dalla Spagna per il servizio che rende loro col mettere in diretta comunicazione i loro porti, massimamente coll'America meridionale. Se la Compagnia del Lloyd non ha ancora intenzione di prolungare le sue linee fino all'America, farebbe bene, proseguendo quella di Brindisi e di Malta, a congiungersi colla sarda in Barcellona, od a Malaga. Importa che anche l'Adriatico si trovi nelle più pronte e dirette relazioni possibili massimamente col Brasile e col Rio della Plata, paesi nei quali può estendersi maggiormente il raggio dei nostri traffici. Mediante il Rio de la Plata si aprono le vie al traffico con le più fertili regioni interne dell'America meridionale. Il Paraguai, reso celebre dai Gesuiti e dal D. Francia, che ne avevano fatto un loro monopolio particolare, si aprì all'Europa, ed ora fece trattati di commercio cogli Stati Uniti d'America, colla Francia, colla Spagna e coll'Inghilterra. Le altre Nazioni europee procureranno di assicurarsi i medesimi vantaggi. Mediante il Rio della Plata attraverso il Paraguai e mediante il Fiume delle Amazzoni attraverso il Brasile si penetra fino alla Bolivia ed al Perù poco discosto dal Mar Pacifico. I viaggiatori europei che descrissero quelle contrade, e fra gli altri il nostro Osculati, ne fanno una pittura assai lusinghiera. Ogni poco che la corrente dell'emigrazione si portasse verso quella parte, si aprirebbe un campo vastissimo ai traffici nostri. Ora, giacchè Genova l'indipendente sa dilatare i suoi commerci in quelle parti, sarebbe bene che anche dagli altri porti della penisola si stringessero con esse delle relazioni il cui profitto in avvenire potrebbe diventare grandissimo. I porti della Germania settentrionale hanno già posta attenzione ai vantaggi che potrebbero ricavare da quei paesi. Non li trascurino adunque i nostri, che potrebbero ridare alla penisola una parte dell'antica prosperità marittima.

Il Lloyd austriaco fece un trattato anche colla Compagnia inglese, intitolato *Peninsulare ed Orientale*, la quale mantiene le comunicazioni dell'Europa coll'India e colla Cina per l'Egitto. Questa Compagnia possiede presentemente una flotta di 25 vapori della portata complessiva di 57,950 tonnellate ed aventi una forza di 14,330 cavalli. Altri 5 grandi vapori essa sta costruendo; e spera con ciò di poter fare in 27 giorni il viaggio dell'Australia. La Compagnia assunse testè un prestito di 9 milioni e mezzo di franchi; essa deve averne però 7 1/2 dal pascià d'Egitto, al quale per il transito sul suo territorio ne paga 1 1/4 all'anno. La strada ferrata fra Alessandria ed il Cairo sarà aperta entro l'anno: e poi si proseguirà verso l'istmo di Suez. Anche questa strada è un motivo di più per dare maggior sviluppo alla marineria mercantile del Mediterraneo.

Direzioni del traffico fra i porti dell'Adriatico austriaci e l'estero. — A Trieste nel 1850 le bandiere estere che presero parte all'importazione vanno segnate con questo ordine: la greca, la siciliana, la romana, l'inglese, la svedese o norvegiana, l'americana degli Stati Uniti; nell'espor-

tazione appariscono le stesse bandiere, solo che all'ultima va sostituita la sarda. I carichi provennero principalmente dalla Gran Bretagna e suoi possedimenti, dalla Turchia, dall'Egitto, dalle Due Sicilie, dai porti russi sul Mar Nero; dal Brasile; le esportazioni furono dirette per le Due Sicilie, per la Gran Bretagna e suoi possedimenti, per la Turchia, lo Stato Romano, la Grecia e le Isole Jonie. — 115 porti austriaci mandarono bastimenti a quello di Trieste; e questo ne mandò a 107 porti austriaci. I primi appariscono nell'ordine che segue: Venezia, Chioggia, Porto Tolle, Duino, Fiume, Pirano, Lignano, Porto Buso, Ragusa ecc.; i secondi sono in altro ordine, cioè: Venezia, Fiume, Duino, Chioggia, Porto Buso, Capodistria, Ragusa, Cattaro, Pirano, Spalatro ecc. — 203 porti stranieri presero parte all'importazione e 163 all'esportazione di Trieste. Dei primi i più importanti sono Alessandria, Costantinopoli, Odessa, Liverpool, Ibraia, Bahia, Catania, Marsiglia, Smirne, Bari, Acona e Galatz; dei secondi Costantinopoli, Alessandria, Messina, Palmona, Liverpool, Acona, Palermo, Smirne, Sirà, Catania, Odessa e Bari.

A Venezia, dopo la bandiera nazionale, comparvero con più frequenza fra le estere, l'inglese, la siciliana, la svedese-norvegese, la prussiana, la greca o l'americana degli Stati Uniti per l'importazione; all'esportazione presero parte principalmente la siciliana, la romana, l'inglese, la greca e la svedese-norvegese. Il maggior numero dei carichi forestieri provennero dalla Gran Bretagna, dalle Due Sicilie, dalla Svezia o Norvegia, dallo Stato Romano e dalle Isole Jonie; o l'esportazione si diresse principalmente per le Due Sicilie, le Isole Jonie, la Gran Bretagna e suoi possedimenti in Europa, lo Stato Romano, l'Egitto o la Turchia.

Negli altri porti il traffico d'importazione dall'estero ebbe luogo principalmente a Fiume dallo Stato Romano, colle Due Sicilie, e coi porti russi del Mar Nero; a Buccari, Zara, Portorose, Selce, Novi o Zara dallo Stato Romano e colle Due Sicilie; a Spalatro colla Grecia, colla Turchia, e dallo Stato Romano; a Ragusa colla Turchia, colle Due Sicilie, colle Isole Jonie o coll'Egitto; a Portorose colla Turchia, colla Gran Bretagna e colla Grecia. Il traffico d'esportazione per porti esteri avvenne principalmente da Fiume per lo Stato Romano, le Due Sicilie, la Francia meridionale e lo Stato sardo; da Buccari e Zara per la Francia, lo Stato Romano, Algeri e Due Sicilie; da Portorose, Selce e Novi per la Francia, lo Stato Romano e gli Stati barbareschi; da Zara per lo Stato Romano e per la Turchia; da Spalatro per la Grecia e per le Isole Jonie; da Ragusa per l'Egitto e per la Gran Bretagna; da Portorose per la Turchia, la Francia, la Gran Bretagna e la Grecia.

La bandiera austriaca portò carichi nei porti esteri, principalmente a Costantinopoli, Marsiglia, Livorno, Alessandria, Malta, Liverpool, Odessa, Cork, Corfu e Londra; e ne ricevette principalmente nei porti di Odessa, Alessandria, Costantinopoli, Marsiglia, Trapani, Liverpool, Cardiff, Ibraia e Galatz.

Trattati di commercio fra lo Stato Romano e le Isole Jonie. — Venne stabilita per otto anni una convenzione di commercio e navigazione, tra i governi pontificio e jonio, in seguito alla quale i sudditi pontifici negli Stati Jonii, sono messi nelle loro relazioni di commercio e di navigazione, a parità degli Jonii e delle altre Nazioni privilegiate, previa una simile reciprocità nel Pontificio verso i sudditi jonii.

L'Inghilterra e l'Indie orientali. — Nel 1814 dall'Inghilterra non vennero spediti nell'India che 817 mila yards di tessuti; venti anni dopo se ne spedivano 20 milioni; attualmente poi si mandano nell'India 300 milioni di yards di tessuti, che equivalgono a 270 milioni di metri; lo zucchero indiano che nel 1814 non eccedeva, nel consumo britannico, l'importo di due milioni di chilogrammi, vi figura al presente per un importo di 78 milioni; lo stesso si dica dell'indaco, del salnitro, del riso e di tante altre mercanzie. Il generale movimento degli affari effettuati dalle tre presidenze di Calcutta, di Madras e di Bombai, tanto coll'Inghilterra che cogli altri paesi, importava nel 1814 una somma di circa 115 milioni di franchi, raggiunse ora gli 800 milioni, e il tonnellaggio dei trasporti si elevò dalle 180 mila alle 850 mila tonnellate. Ecco del resto, come procedette il commercio delle tre presidenze nelle tre epoche, compreso nei quindici ultimi anni:

	import.	Esport.	Totale
1835	154	205	351 milioni
1843	276	345	621 »
1850	343	467	810 »

Calcutta, la metropoli del Bengala o la residenza del governo generale dell'India, entra in questo conto per 450 milioni, ed è quasi superduo l'aggiungere che il commercio inglese vi figura per la massima parte in ragione di circa 62 per cento; le relazioni colla China vi partecipano dal 18 al 20 per cento; il resto appartiene agli altri paesi.

Non è solo alla riforma del monopolio della Compagnia, che l'India inglese deve lo sviluppo mirabile del suo commercio, malgrado gli ostinanti conflitti, di cui fu teatro per la successiva occupazione dello Scinde, del Sullodge e del Ponglab. Malgrado le critiche, che le furono mosse contro, e che concernerebbero più che altro il suo ordinamento giudiziario in generale, il Governo dell'India è abile e illuminato; egli ha saputo ispirare sinora una costante fiducia agli immensi interessi impegnati nel commercio orientale; malgrado alcuni inevitabili fatti in una colonizzazione fatta su basi così vaste, esso ebbe tutto il sentimento della missione di civiltà, che gli imponevano le conquiste, alle quali è quasi fatalmente sospinto, e di mano in mano che si ampliano i territori occupati, ei si affrettava con attività veramente inglese, che non ammette indugi, a costruirvi strade, aprir canali, intiziare strade ferrate, fondare banchi, stazioni, fattorie, e far di tutto per acquistare al suo dominio le simpatie dei popoli barbari, ma sensibilissimi a tutto ciò, che tende a migliorare il loro materiale benessere.

(J. des D. e O. T.)

Le dogane in Francia ricayettero nel primo quadrimestre del 1853 16 dazii d'importazione 5 milioni e 1/2 di franchi meno che nel tempo corrispondente del 1852. La riforma doganale potrà dunque avervi luogo dal punto di vista della rendita.

Prossima apertura della strada del Semmering. — Sulla strada ferrata del Semmering fu collocata non ha guari una seconda rotaia. Per l'autunno dell'anno in corso sarà praticabile tutto il tratto. La solenne apertura della ferrovia, avrà luogo, per quello che si dice comunemente, il 18 agosto, giorno natalizio di S. M. l'Imperatore.

La città del Lago salato — La città, che prese il nome da un lago salato, il quale trovasi in vicinanza, e che è fondata dalla setta così detta dei *Mormoni*, sta per così dire appartata nell'interno del territorio degli Stati Uniti, in luogo dove poco tempo addietro era deserto. Ora colà vi sono fabbriche di pannilani, di terraglie, di coltelli, raffinerie di zuccheri di barbabietola. È preparato il luogo per costruire un'Università, e scuole se ne erigono da per tutto; per le quali si educano i maestri in apposito seminario. Si fanno poi preparativi per la costruzione d'un tempio, nel quale s'intende di sorpassare in grandiosità e magnificenza quanto offre l'architettura antica e moderna. Il disegno dietro cui la città si costruisce è tale da lasciar luogo a giganteschi incrementi. Essa ha già tre miglia in larghezza e quattro in lunghezza. Le vie sono larghe e dritte; ed ogni spazio intercluso fra di esse forma un quadrato di 40 pertiche, diviso in 8 lotti, ciascuno dei quali della superficie di un acri e un quarto. Ogni proprietario è obbligato a lasciare fra la strada e la casa uno spazio di 20 piedi da coltivarsi a giardino; e tutti i giardini hanno acqua da una corrente perpelua, che scorre ai due lati delle strade. Una sorgente calda è condotta col mezzo di tubi da un monte nei pubblici bagni. Un suolo fertilissimo circonda all'intorno la città. Il *Lago salato* sta circa 20 miglia al nord-est della città ed ha una larghezza di 70 miglia sopra 80 di lunghezza. Le sue acque sono fortemente impregnate di sale e diverranno una sorgente copiosa di ricchezza per i vicini, quando tutto l'interno dell'America venga abitato. I *Mormoni* vanno predicando per il mondo, per condurre i loro adepti ad abitare in quella regione, fra le *Montagne Rocciose* e la *Sierra Nevada*, 1000 miglia discosto da *San Francisco* di California, e 2400 da *Nuova-York*, dove accorrono in folla. Codesti settari sono una delle maggiori singolarità dei nostri tempi.

COMMERCIO

Udine 11 giugno. — Le notizie giunte coll'ultimo vapore dal *Levante* portano una totale sospensione di affari a Costantinopoli ed anche in altre piazze. — A Costantinopoli i corsi subirono in un solo giorno una variazione del 5 per 100; e nessuno pensava ormai agli affari. Anzi molti negozianti francesi ed austriaci ivi soggiornanti tornano al loro paese. La reazione dei timori politici sul commercio non si arresta in quella Capitale. Ad *Odessa* dopo l'arrivo del principe Menzikoff non si fanno affari in granaglia per l'esportazione, quantunque esse vi abbondino, essendone giunte in gran copia dall'interno. Ciò produsse dei ribassi. Invece si comperano con gran favore i generi d'importazione, quasi volessero farne provvista a tempo. A *Canea* sospensione d'affari ivi pure; giacché il commercio all'ingrosso sta sulle guardie per le complicazioni politiche, ed i contadini non vengono in città, per sottrarsi al pagamento delle imposte, avendo le notizie da Costantinopoli prodotta una certa agitazione. A *Corfù* i negozianti ritirarono le merci che avevano imbarcate per l'*Albania* e l'*Epiro*, temendo che quelle provincie insorgessero contro il Turco, e di perdere così il fatto loro. — Frattanto queste medesime notizie, incerte sempre e rese alle volte contraddittorie dagli stessi sbagli del telegrafo, producono oscillazioni fortissime sulle borse di *Parigi* e di *Londra*. Le molte imprese di strade ferrate, che da ultimo vennero iniziate in Francia, produssero un vero furor nei giuochi di borsa. Non vi ha per così dire famiglia, la quale non abbia preso parte a siffatte speculazioni; ed ora la più piccola notizia reagisce sui possessori di azioni, che in poco tempo vanno soggetti a perdite forti. Si teme una crisi commerciale. D'altra parte pretendesi, che a *Londra* stessa, dove per solito gli speculatori agiscono con più sangue freddo e non si lasciano andare né a timori né a speranze esagerate, la sola voce, che sia data all'ammiraglio Napier un comando nella flotta del Mediterraneo, produsse dei ribassi nei fondi pubblici. S'aggiunse, che la Banca alzò inaspettatamente lo sconto dal 3 al 3 1/2 per 100; limite al quale non era giunto nemmeno nel 1848. Il *Times* non sa spiegare la causa di codesto, ad onta che sia iniziata in tutti gli affari dell'alto commercio. L'*Australia* seguita a macerare in copia il suo oro; ogni genere di traffico prospera grandemente; all'interno non vi ha alcun motivo di apprensione. Dunque conviene dire, soggiungesi, che la Banca ne sappia più del pubblico commercio. Questo testò grandemente colpito dalla misura. I giornali del resto cercano di dissipare le apprensioni.

Dal quadro delle importazioni di granaglia che l'Inghilterra fece negli ultimi anni, apparisce, che più della metà le vengono ora dai paesi all'oriente dello stretto di Gibilterra, e massimamente dalla Russia meridionale, dalla Turchia e dall'Egitto. Però medesimi paesi si accrebbero in proporzione le esportazioni di manufatti: per cui una rottura verrebbe considerata come una grande disgrazia. — Si osservò che in tutta la Russia meridionale regnò a lungo siccità, e che la pioggia ultimamente venutavi vi accrebbe la speranza di un bel raccolto. Lo stesso può dirsi della *Sicilia*. Per quest'ultimo paese da ultimo il governo ribassò alla metà il dazio d'importazione sui grani. Ciò produsse un'affluenza di essi e qualche ribasso nei prezzi. Nei porti della Germania settentrionale, come *Danzica* e *Stettino*, successe all'abbondanza degli affari una certa calma. Anche a *Londra* ed a *Liverpool* il sostegno esagerato dei prezzi diminuì il numero degli affari. A *Trieste* a *Venezia* ed altre piazze a noi vicine continua questo commercio ad essere animato. Le notizie che si hanno sull'andamento dell'oro sono sfavorevoli per questo prodotto, al quale frattanto neppure le piogge. Poi si manifestano quasi da per tutto segni non dubbi della malattia; tanto in *Francia* come nell'*Italia* ed in *Grecia*. In quest'ultimo paese, come si legge nelle corrispondenze che l'*Osservatore Triestino* porta da *Patrasso* da *Cefalonia* da *Zante* ecc. i guasti sono grandi a quest'ora. Tali segni si presentano anche presso di noi sui grappoli,

quantunque di questi sia ritardata la fioritura. La stagione però procede assai meglio. Quantunque ancora la pioggia non voglia abbandonarci affatto e ci continui le sue visite quasi ogni giorno, pure il caldo fa progredire la campagna che trovavasi molto indietro. Sembra, che i *bacchi* procedano tuttavia bene; e lo stesso dicasi di *Milano* e del *Tirolo*. Sull'esito finale nessuno azzarda pronostici, che sarebbero intempestivi.

L' I. R. Delegato Provinciale di Udine con sua deliberazione del giorno 7 corr. ha trovato di conferire il vacante posto di Ragioniere provvisorio di quest' Ospitale Civile, e Casa degli Esposti al primo scrittore Contabile presso la R. Ragionateria Provinciale di Rovigo sig. Antonio Orlandi

L' AGENZIA PRINCIPALE

DELLA

RIUNIONE ADRIATICA DI SOCIETÀ
per la Provincia del Friuli

Rende noto che il locale del suo Ufficio dalla Contrada Savorgnana in cui si trovava, è stato trasportato in borgo S. Bortolomeo N. 1807, primo piano; —

porta nel tempo stesso a pubblica notizia che col giorno 31 maggio p. p. il sig. Andrea Paselli che funzionava come Agente Viaggiante, ha cessato di appartenere al servizio della Compagnia, la quale per ogni effetto di ragione dichiara di aver revocato qualunque specie di mandato ad esso impartito; — previene infine di aver affidato al sig. Pietro De Gleria l'incarico di Agente Viaggiante per questa Provincia.

Udine 1 Giugno 1853.

L' Agenzia Principale
CARLO ING. BRAIDA.

Elenco delle offerte fatte dai Commessi, Maestri di Posta, Pensionati e dal Personale dell'ufficio Telegrafico per la erezione del Tempio Monumentale in Vienna.

Daniele Businello I. R. Uff. postale in pensione	A. L.	6
Alessandro Gtühberg	idem	3
Giorgio Humpel I. R. Telegrafista effettivo	»	3
Antonio Franceschi I. R. Inserviente al Telegrafo	»	1
Carlo Massutti I. R. Commesso postale	»	3
Francesco Buttazzo	id.	2
Luigi Carli	id.	6
Antonio Palesa	id.	6
Giulio Marpillero	id.	2
Francesco Del Tin	id.	3
Vincenzo Foramiti	id.	3
Luigi Putelli	id.	6
Antonio Bianchini	id.	6
Gio. Batt. Pittiani	id.	3
Antonio Pasutti	id.	In banconote 12
Alessandro Pognici	id.	1
Antonio Battistella Sostituto al suddetto	»	2
Vittore Candiani I. R. Commesso postale	»	6
Tonini Giuseppe	id.	6
Giacomo Anzil	id.	3
Antonio Springolo I. R. Mastro di posta	»	12
Sebastiano Wenier	id.	6
Geremia Anzil	id.	3
Vincenzo Anzil	id.	5
Luigi Anzil	id.	5
Giorgio Pesarinto	id.	3

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	8 Giugno	9	10
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 3/10	94 5/10	—
detto dell'anno 1851 al 5 »	94 5/10	—	94 3/16
detto » 1852 al 5 »	—	94 5/10	94 3/16
detto » 1850 retrib. al 4 p. 0/0	—	—	92 1/4
ditto dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	100	103 3/4	—
Prestito con lotteria del 1834 di flor. 100	133	132 3/4	—
detto » del 1839 di flor. 100	1427	1426	1421
Azioni della Banca	—	—	—

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	8 Giugno	9	10
Amsturgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	160	160	160 1/2
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	—	—	151
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	108 3/8	108 3/8	108 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109	109	108 1/4
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi)	10: 42	10: 42	10: 43
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	108 5/8	108 5/8	108 7/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	128 3/8	128 1/2	128 7/8

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	8 Giugno	9	10
Zecchini imperiali flor.	5: 9	5: 9 1/2	5: 9
» in sorte flor.	—	—	—
Sovrane flor.	15: 15	15: 15	15: 14
Doppie di Spagna	—	—	—
» di Genova	34: 35	34: 35	34: 30
» di Roma	—	—	—
» di Savoia	—	—	—
» di Parma	—	—	—
da 20 franchi	8: 46	8: 45	8: 45 1/2
Sovrane inglesi	10: 52	—	—

	8 Giugno	9	10
Talleri di Maria Teresa flor.	2: 18	2: 18	—
» di Francesco I. flor.	2: 18	2: 18	—
Bavari flor.	—	2: 12 1/2	—
Colonati flor.	2: 23	2: 23 3/4	2: 23 3/4
Cracioni flor.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi flor.	2: 11 1/4	2: 11 1/4	2: 11 1/4
Agio dei da 20 Carantani	10 1/2 a 10 3/8	10 3/8	10 3/8 a 10 1/4
Sconto	6 a 6 1/4	6 a 6 1/4	6 a 6 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 4 Giugno	6	7
Prestito con godimento 1. Dicembre	91 3/4	91 1/2	91 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	89	88 1/4	88 1/2